



Gruppo Alleanza
Progressista
**Socialisti &
Democratici**
Parlamento europeo

S&D

EURODEPUTATI 
Partito Democratico



EDITORIALE



PATRIZIA TOIA
capodelegazione
degli eurodeputati Pd,
vicepresidente
commissione Industria
patrizia.toia@europarl.europa.eu

“L’Italia è in pericolo e ora è il momento della mobilitazione. Nei giorni scorsi solo la lucidità e la fermezza del presidente Matterella hanno evitato che il Paese fosse travolto da una crisi di sfiducia dei mercati che avrebbe potuto provocare un’uscita dall’euro, e quindi anche dall’Unione europea.

La tenuta delle istituzioni democratiche è stata testata dall’aggressività dei movimenti populistici che stanno mettendo a repentaglio lo stato di diritto in diversi Paesi Ue. Sono i cittadini però il vero argine alle derive illiberali. Se la Lega non si è accodata alla richiesta di impeachment e se poi anche il Movimento 5 Stelle ha dovuto fare marcia indietro è anche perché hanno capito che la grande maggioranza degli italiani si è schierata con il Presidente della Repubblica. Personalmente mi ha indignato sentire a Strasburgo sentire arrivare insulti a Matterella anche da Nigel Farage, l’euroscettico inglese compagno di gruppo parlamentare dei grillini, e ho preso la parola per respingere questi attacchi vili.

Il populismo è oramai un pericolo in tutta Europa e le parole di Farage, così come le dichiarazioni di Marine Le Pen, dimostrano che le forze che hanno interesse a buttare l’Italia fuori dall’euro e dall’Ue vanno al di là dei confini nazionali.

Per questo dobbiamo continuare a vigilare attentamente. La rinuncia dell’economista anti-euro Paolo Savona al ministero dell’Economia significa che

abbiamo vinto una battaglia ma non la guerra. Il Governo populista che si è formato continua ad essere un rischio perché ha un programma assolutamente incompatibile con la permanenza dell’Italia nell’Ue, sia dal punto di vista economico che da quello dei diritti civili e dello stato di diritto.

Hanno cancellato la scritta “basta euro” dal muro davanti la sede della Lega, ma l’idea di un’uscita del Paese dalla moneta unica è stata tutt’altro che accantonata. Mercoledì 30, mentre a Roma Salvini e Di Maio giuravano di non voler farci uscire dall’euro, a Strasburgo tutti gli eurodeputati grillini e leghisti hanno votato un emendamento al bilancio pluriennale dell’Ue per chiedere “l’istituzione di programmi destinati agli Stati membri che intendono negoziare la loro uscita dall’euro in ragione del fatto che restarvi è diventato insostenibile e intollerabile; ritiene che siffatti programmi debbano prevedere una compensazione adeguata per i danni sociale ed economici arrecati dall’adesione alla moneta unica”.

Non è difficile prevedere che ora la questione tornerà in agenda quando il governo distruggerà l’equilibrio dei conti pubblici italiani, conquistato dal 2011 in poi con anni di duro lavoro degli italiani. E forse tornerà in agenda quando il rapporto con la Commissione diventerà, inevitabilmente, acceso. Non solo per i moniti formali della Commissione o per le inopportune e fuori luogo dichiarazioni di qualche conservatore tedesco come il commissario Ue al Bilancio Günther Oettinger, ma per quei nodi veri che richiedono capacità, autorevolezza e credibilità dell’Italia e dei suoi rappresentanti. Vedremo come il nuovo governo si muoverà con Bruxelles, se tenterà di nascondere con lo scontro il presumibile fallimento del suo programma irrealizzabile (flat tax e reddito dimittadinanza), se tenterà di portare l’Italia fuori all’euro nonostante la maggioranza

degli italiani sia contraria o se, di fronte alla dura lezione del realismo, si accontenterà a trattare per ottenere miglioramenti e riforme del sistema europeo, come, significativamente, abbiamo fatto noi in questi anni. Noi faremo una opposizione molto seria, la faremo nell’interesse del Paese e dell’Europa, la faremo nella convinta difesa della democrazia della Costituzione e dei cittadini italiani. Oggi venerdì 1 giugno cominciamo dalle piazze d’Italia, a Roma e a Milano.

STRASBURGO

PLENARIA 28-31 MAGGIO 2018

ANTIDUMPING

Grazie a un accordo informale del dicembre 2017, approvato mercoledì 30 dal Parlamento in via definitiva, sarà possibile introdurre dazi doganali più elevati sulle importazioni oggetto di dumping o di sovvenzioni statali, allo scopo di proteggere meglio i posti di lavoro e le imprese dell’UE.

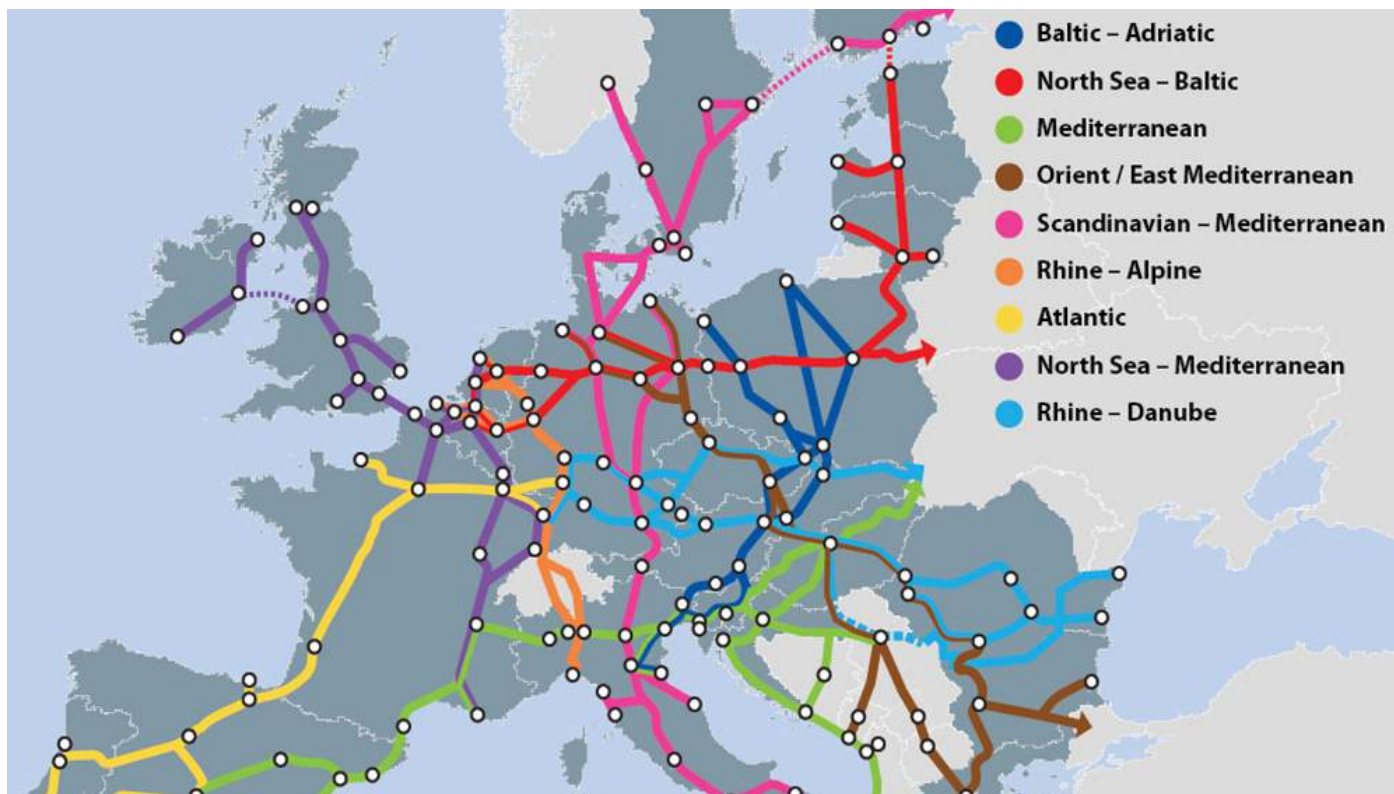
LAVORATORI DISTACCATI

I lavoratori distaccati temporaneamente in un altro Paese dell’UE dovranno ricevere lo stesso salario dei lavoratori di tale Paese, grazie alle nuove norme approvate martedì dal Parlamento. La nuova direttiva, approvata in via definitiva con 456 voti in favore, 147 voti contrari e 49 astensioni, mira a garantire una migliore protezione dei lavoratori distaccati e una concorrenza leale tra imprese.

AGRICOLTURA

La politica agricola dopo il 2020 deve essere più intelligente, semplice, giusta e sostenibile, ma anche ben finanziata e davvero “comune”, hanno detto i deputati. Il Parlamento europeo ha approvato mercoledì con 468 voti in favore, 123 contrari e 89 astensioni le sue priorità per la riforma della Politica agricola comune (PAC) dopo il 2020.

INVESTIRE NELLE INFRASTRUTTURE DI COLLEGAMENTO



L'UNIFICAZIONE EUROPEA È ANCHE UN FATTORE FISICO E MAI COME IN QUESTO MOMENTO ABBIAMO BISOGNO DI UNA RETE CHE CI ASSICURI SVILUPPO, CRESCITA E CONNETTIVITÀ TERRITORIALE, ANCHE NELLE ZONE REMOTE.



ISABELLA DE MONTE
membro commissione
trasporti e turismo
isabella.demonte@europarl.europa.eu

Il meccanismo per collegare l'Europa (MCE) è un programma di finanziamento comune a gestione centralizzata per infrastrutture nei settori dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni, i cui obiettivi strategici sono a lungo termine. E' quindi ovvio che un discorso sui fondi destinati a tale meccanismo non può che avvenire in quest'ottica. Quando si parla di progetti infrastrutturali, infatti, le risorse necessarie sono ingenti e gli stanziamenti necessitano di ineccepibile pianificazione. Nel settore dei trasporti, l'MCE sta già portando e ha apportato un chiaro valore aggiunto, in particolare quando avverrà il completamento della rete centrale TEN-T entro il 2030. Le recenti stime della Commissione rivelano che le necessità di investimento nella rete centrale TEN-T ammontano a 750 miliardi di euro solo fino al 2030 e a circa il triplo se si considerando la rete globale e altri investimenti nei trasporti. Per questo motivo, è essenziale che la dotazione del CEF debba essere non solo ripristinata

dopo i tagli che sono avvenuti in questi anni per finanziare parte dell'EFSD, ma al fine di concludere almeno i progetti del CORE network delle TEN-T, debba essere implementata.

È necessario inoltre prestare particolare attenzione alle regioni ultra periferiche, estendendo la rete centrale per migliorare la connettività all'interno del loro bacino geografico. L'unificazione europea è anche un fattore fisico e mai come in questo momento abbiamo bisogno di una rete che ci assicuri sviluppo, crescita e connettività territoriale, anche nelle zone remote.

L'Ue si deve prefiggere come obiettivo l'ulteriore avvicinamento con i Balcani occidentali attraverso la creazione di una rete di trasporti che sia realmente e pienamente integrata. La cooperazione coi nostri vicini diviene elemento essenziale al fine di rafforzare una coesione sociale, economica e territoriale. I Balcani occidentali non sono solo i nostri vicini più prossimi, ma ricoprono il fondamentale ruolo di ponte verso

l'Asia, economia in rapida crescita e importante partner commerciale. Investire maggiormente nei collegamenti con questi paesi permetterebbe inoltre il rispetto e l'uniformazione agli standard europei di qualità, trasparenza, affidabilità e livelli non solo tecnici ma anche sociali, sottraendoli così all'influenza di paesi terzi aventi standard più bassi. Per questo ritengo sia essenziale una pianificazione a lungo termine che tenga conto di tutti questi elementi.

LA RISPOSTA DELL'UE AI DAZI DI TRUMP



L'UE FARÀ RICORSO ALL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL COMMERCIO (OMC) PER CHIEDERE L'ANNULLAMENTO DELLE MISURE. IL PROCEDIMENTO LEGALE, MINACCIATO DAL BLOCCO PER LA NOMINA DI GIUDICI IMPOSTO DAGLI USA, POTREBBE PERÒ CHIEDERE FINO A 3 ANNI. NEL FRATTEMPO, LA COMMISSIONE HA GIÀ NOTIFICATO ALL'OMC IL LANCIO DI UN'INDAGINE TESA A IDENTIFICARE UN AUMENTO DELLE ESPORTAZIONI E, QUINDI, ALL'ATTIVAZIONE DI CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA CHE NE PREVENGANO UN AUMENTO. IL PIANO PRESENTATO DALLA COMMISSIONE PREVEDREBBE, POI, L'IMPOSIZIONE DI CONTROMISURE, NELLA FORMA DI DAZI, CHE COLPIREBBERO 2,8 MILIARDI DI ESPORTAZIONI USA.



ALESSIA MOSCA
membro commissione
commercio internazionale
alessia.mosca@europarl.europa.eu

In queste ore così concitate per il nostro Paese, il lavoro del parlamento europeo per la difesa dei suoi cittadini continua incessantemente. Questa settimana l'Eurocamera si è riunita a Strasburgo per discutere delle provocazioni del Presidente Trump circa l'imposizione di dazi punitivi contro le esportazioni europee di acciaio e alluminio. Esattamente due mesi fa, ci siamo trovati a discutere delle stesse minacce, da cui dipendono i milioni di posti di lavoro degli operai dell'industria pesante europea. Allora, l'Unione europea grazie alla sua unità su questo tema così cruciale era riuscita a strappare un'esenzione temporanea. Gli Stati membri, per una volta coesi, hanno sostenuto la Commissione europea nella richiesta di tempo e dialogo. Questo è lo stile di noi europei: alle minacce preferiamo la cooperazione. Per quanto fragile e temporaneo, è stato un grande risultato che sarebbe stato impossibile da raggiungere singolarmente dai 28 Stati membri. Spesso dimentichiamo la potenza

di una voce che da sola rappresenta 500 milioni di cittadini e della capacità persuasiva del mercato unico, ancora il più grande a livello mondiale. In questi due mesi, Bruxelles ha avviato una trattativa aprendo alla possibilità di lanciare negoziati commerciali per stabilire le regole degli scambi transatlantici. A Washington i nostri rappresentanti hanno tuttavia condizionato l'inizio delle trattative all'esclusione permanente dai dazi. Il messaggio è chiaro: l'Europa non negozia con una pistola puntata alla testa. Al momento della scrittura di questo articolo, non è ancora chiaro se il Presidente scenderà a miti consigli. L'annuncio avverrà verosimilmente via Twitter nella notte fra giovedì e venerdì. In ogni caso i cittadini europei non devono preoccuparsi. L'Europa li difenderà con i denti. Prima di tutto, l'UE farà ricorso all'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) per chiedere l'annullamento delle misure. Il procedimento legale, minacciato dal blocco per la nomina

di giudici imposto dagli USA, potrebbe però chiedere fino a 3 anni. Nel frattempo, la Commissione ha già notificato all'OMC il lancio di un'indagine tesa a identificare un aumento delle esportazioni e, quindi, all'attivazione di clausole di salvaguardia che ne prevenivano un aumento. Il piano presentato dalla Commissione prevedrebbe, poi, l'imposizione di contromisure, nella forma di dazi, che colpirebbero 2,8 miliardi di esportazioni USA. I loro effetti si concentrerebbero sui prodotti agro-alimentari e sui prodotti manifatturieri in acciaio e alluminio, come infissi e motociclette. A subirne maggiori effetti saranno i settori dell'economia rurale americana e le aziende al fondo della catena produttiva di oggetti in acciaio e alluminio che, oltre a dover sostenere prezzi più alti per la materia prima a causa della stretta sulle importazioni, vedranno calare la loro competitività sul mercato europeo.

I DIRITTI DELLE VITTIME DI REATI NELL'UE



COME PARLAMENTO EUROPEO ABBIAMO CHIESTO CON FORZA CHE CI SIA UN MIGLIORAMENTO NELL'APPLICAZIONE UNIFORME DELLA DIRETTIVA 2012/29/UE, CHE ISTITUISCE NORME MINIME IN MATERIA DI DIRITTI, ASSISTENZA E PROTEZIONE DELLE VITTIME DI REATO NEGLI STATI MEMBRI DELL'UE.



PINA PICIERNO
membro commissione
bilanci
giuseppina.picierno@europarl.europa.eu

Essere vittima di un reato rappresenta, indubbiamente, un'esperienza traumatica che può segnare in maniera indelebile. Per questo come Parlamento europeo abbiamo chiesto con forza che ci sia un miglioramento nell'applicazione uniforme della direttiva 2012/29/UE, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato negli Stati membri dell'UE. Questa direttiva rappresenta, infatti, uno strumento importantissimo perché garantisce una serie di obiettivi minimi, come la traduzione delle domande di un interrogatorio, la comprensione piena durante i contatti con le autorità, la ricezione di informazioni sui progressi del caso e l'accesso ai centri di assistenza. Ma non basta, soprattutto per le situazioni più delicate.

Con rammarico dobbiamo inoltre ricordare che la convenzione di Istanbul, il più importante strumento giuridico per la prevenzione e il contrasto della violenza su donne e ragazze, non è ancora stata ratificata da alcuni Paesi né tantomeno dall'UE nel suo insieme.

O ancora, che ben sette Stati membri non hanno previsto, nel rispettivo ordinamento giuridico, il reato di stalking, di cui sono vittime principalmente le donne e le ragazze. Si tratta di strumenti che - se integrati con le direttive UE in materia di ordine di protezione europeo, prevenzione e repressione di tratta di esseri umani, lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile e, ultima non per importanza, la direttiva 2012/29/UE - possono realmente comporre un quadro giuridico solido ed efficace per la tutela delle vittime dei reati, fornendo loro l'assistenza e il supporto di cui hanno bisogno in tutte le fasi del procedimento. Dobbiamo, senza ombra di dubbio, continuare questa battaglia affinché alle donne vittime di violenza di genere sia garantito un accesso più semplice ai centri di assistenza anche nella fase preliminare all'accertamento del reato, una risposta adeguata per le donne diversamente abili e migranti, un servizio gratuito e disponibile 24 ore su 24 per le donne e i loro figli.

L'imperativo categorico deve essere quello di fornire aiuto e assistenza non solo durante la fase dell'accertamento, ma anche nel momento preliminare e forse il più delicato: quello in cui le donne si sentono abbandonate dalle autorità e per questo, spesso, evitano di denunciare gli abusi.

Solo procedendo in questa direzione riusciremo ad ottenere, finalmente, risultati soddisfacenti.

IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA EUROPEA



PAOLO DE CASTRO
coordinatore commissione
agricoltura e sviluppo rurale
paolo.decastro@europarl.
europa.eu

GLI EURODEPUTATI HANNO RIBADITO, ANCHE A STRASBURGO, CHE TUTTI VOGLIONO MAGGIORE FLESSIBILITÀ, MA CHE NON HANNO INTENZIONE DI PAGARLA CON UNA VERA E PROPRIA RI-NAZIONALIZZAZIONE DEI COSÌ DETTI DELIVERY MODELS. IL PERICOLO INVECE È TANGIBILE, SOPRATTUTTO PER TUTTI QUEI PAESI, COME GERMANIA, ITALIA, SPAGNA E FRANCIA IL CUI SISTEMA COSTITUZIONALE SI FONDA SU BASE FEDERALE O REGIONALE DEFERENDO A LIVELLO LOCALE LA REALIZZAZIONE DEI PIANI STRATEGICI NAZIONALI.

Il futuro della Politica Agricola Comune si preannuncia particolarmente ambizioso dovendo rispondere ad una pluralità di sfide: economico-finanziarie, climatico-ambientali e sociali.

Dalla PAC post 2020 ci si aspetta una maggiore semplificazione, più equità e sostenibilità, ma anche innovazione, competitività e produttività.

L'Europarlamento ha approvato mercoledì 30 maggio, con 468 voti a favore, il Rapporto Dorfmann relativo al futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura in risposta alla Comunicazione sullo stesso tema del Commissario all'agricoltura Phil Hogan del 29 novembre scorso.

Nonostante il grande sforzo emendativo del relatore e di tutto il team negoziale che ha lavorato a ritmi serrati, il Parlamento europeo sperava che la sua presa di posizione potesse essere recepita nelle proposte di riforma rese ufficialmente pubbliche dalla Commissione europea oggi stesso. L'esecutivo europeo ha invece preferito imprimere una forte accelerazione con una proposta di riforma che rischia di liquidare con troppa facilità la più grande esperienza di politica sovranazionale della

storia dell'Unione europea: la Politica Agricola Comune.

La Commissione Agricoltura del Parlamento europeo ha con forza più volte ribadito che non avrebbe accettato un ridimensionamento della PAC, una "rinuncia" al suo tratto peculiare, alla sua stessa identità: essere una politica comune, ma soprattutto europea. In un momento di particolare difficoltà per l'Europa, minacciata da tagli e populismi, che rendono tanto incerto quanto inquieto il suo avvenire, è fondamentale trasmettere un messaggio di integrazione ed unità.

Per questo gli eurodeputati hanno ribadito, anche a Strasburgo, che tutti vogliono maggiore flessibilità, ma che non hanno intenzione di pagarla con una vera e propria ri-nazionalizzazione dei così detti delivery models. Il pericolo invece è tangibile, soprattutto per tutti quei Paesi, come Germania, Italia, Spagna e Francia il cui sistema costituzionale si fonda su base federale o regionale deferendo a livello locale la realizzazione dei piani strategici nazionali. La reale assenza di regole ed obiettivi

comuni, ma soprattutto controlli - solo a partire dai quali gli Stati membri possono poi elaborare le loro strategie nazionali e scegliere le azioni che ritengono più adatte a loro - rischia ora di esporre la stessa pianificazione all'incertezza politica dei cambi di maggioranza e governo.

Oltre alla semplificazione, parola d'ordine dell'intero rapporto Dorfmann, la relazione si dedica anche alle piccole aziende, per le quali si chiede che il sistema di pagamenti preveda quote maggiori prelevate dal plafond destinato alle aziende agricole più grandi. In tema di ricambio generazionale invece, si domanda agli Stati membri una vera strategia in grado di incentivare l'accesso dei giovani all'agricoltura predisponendo politiche di aiuto al credito. Infine in materia di greening si propone la strutturazione di un nuovo sistema che mantenga la sostenibilità come elemento fondamentale e parte integrante delle politiche agro-ambientali all'uopo elaborate.

LA STRATEGIA UE PER I GIOVANI



LE MISURE DI AUSTERITÀ ADOTTATE NEL CONTESTO DELLA CRISI ECONOMICA HANNO AVUTO RIPERCUSSIONI NEGATIVE SOPRATTUTTO SUI GIOVANI, CHE SONO STATI I PIÙ ESPOSTI ALLA DRASTICA RIDUZIONE DI INVESTIMENTI NELL'ISTRUZIONE E NELLA CULTURA, ALLA DISOCCUPAZIONE E AI TAGLI AI SERVIZI SOCIALI.



BRANDO BENIFEI
membro commissione
occupazione e affari sociali
brando.benifei@europarl.europa.eu

Il Parlamento europeo ha adottato una relazione sull'attuazione della strategia dell'UE per la Gioventù, con l'obiettivo di identificare i punti deboli e di forza dell'azione dell'Unione nel campo delle politiche giovanili. Ci troviamo in un momento cruciale per l'Europa e in particolare per il nostro paese, che soffre di una grave situazione di incertezza politica dovuta a un risorgente anti-europeismo. Una situazione che ci obbliga a rafforzare la futura generazione di programmi chiave quali Erasmus+, Europa creativa, Europa per i cittadini e l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, oltre al nuovo corpo europeo di solidarietà, in modo da fornire risposte all'altezza delle sfide odierne.

Le misure di austerità adottate nel contesto della crisi economica hanno avuto ripercussioni negative soprattutto sui giovani, che sono stati i più esposti alla drastica riduzione di investimenti nell'istruzione e nella cultura, alla disoccupazione e ai tagli ai servizi sociali.

La strategia dell'UE per la gioventù

ha come obiettivo quello di creare un numero maggiore di opportunità per tutti i giovani, in particolare nel settore dell'istruzione e nel mercato del lavoro, a promuovere la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e la solidarietà di tutti i giovani e di allargare i meccanismi di partecipazione dei giovani nell'elaborazione delle politiche.

Sono obiettivi vasti e ambiziosi e valutarne in termini quantitativi i risultati raggiunti risulta un esercizio quanto mai complicato, in particolare dal momento che numerosi fattori correlati alla situazione socioeconomica dei rispettivi paesi ne influenzano grandemente i risultati.

Risulta tuttavia chiaro che è necessario mettere in campo un approccio trasversale e olistico, che interessi i diversi campi d'azione - istruzione, occupazione, innovazione, volontariato - dato che le questioni relative all'elaborazione delle politiche rivolte ai giovani sono strettamente interconnesse.

Bisogna inoltre potenziare gli indicatori

quantitativi utili a misurarne le conseguenze dirette sulla situazione dei giovani, per poter disporre di dati di qualità che diano una visione multi sfaccettata della realtà pratica sui territori; serve coinvolgere le parti sociali, le organizzazioni della società civile, in particolare modo le organizzazioni giovanili e studentesche, e il settore dell'istruzione; è urgente investire sulla creazione di posti di lavoro di qualità, intensificando gli sforzi per offrire ai giovani misure che consentano l'inclusione sostenibile nel mercato del lavoro e posti di lavoro a lungo termine.

ERASMUS+, IL PARLAMENTO CHIEDE PIÙ FONDI



LA PROPOSTA PER IL SETTENNIO 2021/2027 PRESENTATA IL 30 MAGGIO SCORSO DALLA COMMISSIONE EUROPEA VA IN QUESTO SENSO, RADDOPPIANDO I FONDI DI ERASMUS+ (CHE, AL LORDO DELL'INFLAZIONE, PASSANO DA 14,8 A 30 MILIARDI). L PARLAMENTO EUROPEO AVEVA CHIESTO DI TRIPPLICARE I FONDI DI ERASMUS+ E AUMENTARE SIGNIFICATIVAMENTE LE RISORSE A DISPOSIZIONE DEGLI ALTRI DUE PROGRAMMI.



SILVIA COSTA
presidente commissione
cultura e istruzione
silvia.costa@europarl.europa.eu

Erasmus+, insieme agli altri due programmi di competenza della commissione Cultura (Europa Creativa e il nuovo programma Diritti e Valori), rappresenta il vero investimento nelle risorse umane, nei giovani, nell'innovazione e nell'inclusione sociale in Europa. Per questo il Parlamento europeo aveva chiesto di triplicare i fondi di Erasmus+ e aumentare significativamente le risorse a disposizione degli altri due programmi.

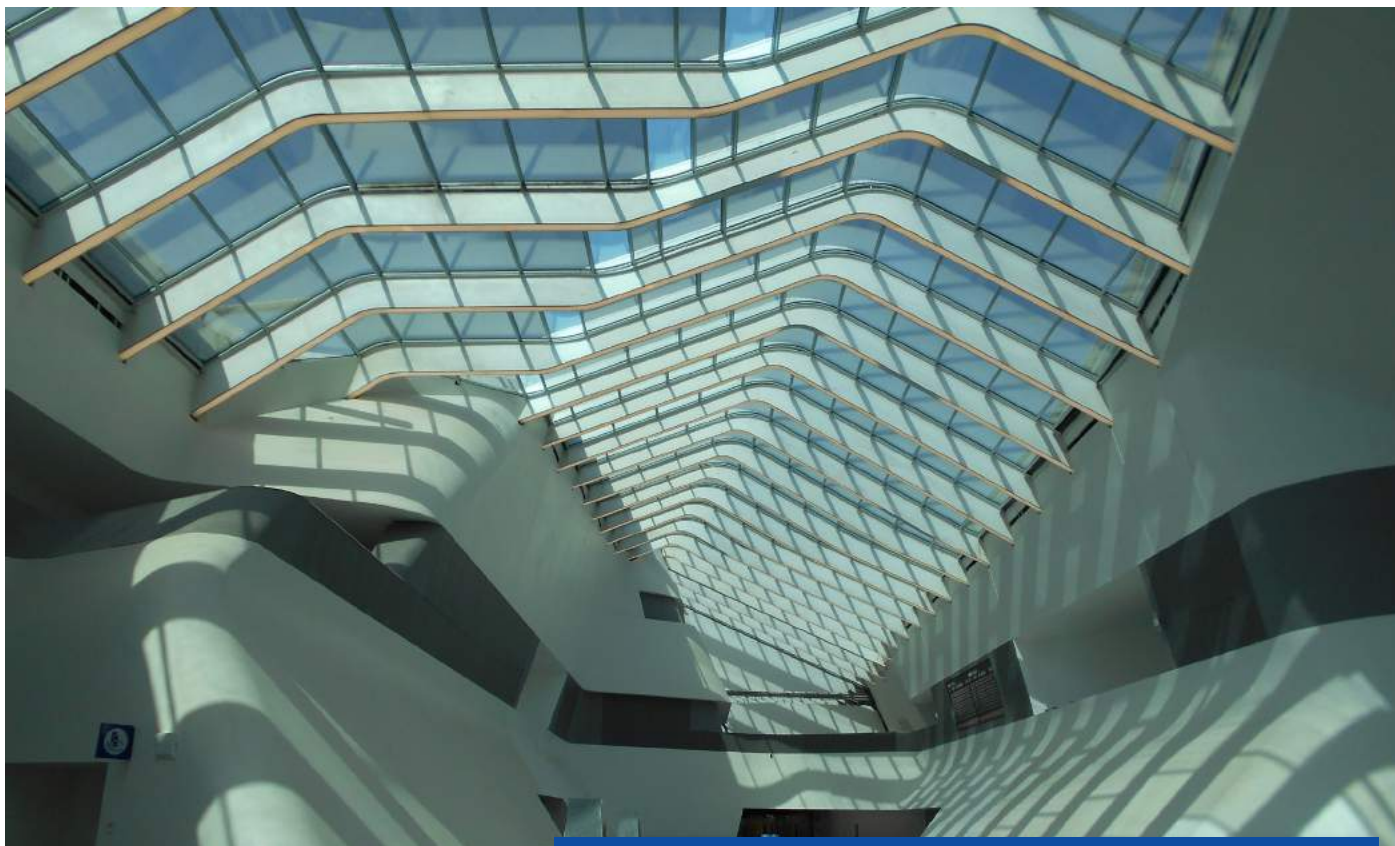
La proposta per il settennio 2021/2027 presentata il 30 maggio scorso dalla Commissione europea va in questo senso, raddoppiando i fondi di Erasmus+ (che, al lordo dell'inflazione, passano da 14,8 a 30 miliardi), ma non è abbastanza ambiziosa.

Erasmus+ è una storia di successo tutta europea: i numeri ce lo confermano. L'83% dei ragazzi che hanno preso parte a uno scambio Erasmus dicono di sentirsi più europei dopo una tale esperienza. Bene l'aumento delle risorse dedicate al programma (di cui quasi 18 miliardi per la mobilità individuale), anche se il nostro obiettivo

politico iniziale, condiviso con il Forum europeo dei giovani e tutto il vasto mondo dell'associazionismo parlava di Erasmusx10; appello raccolto dal Parlamento con una formale richiesta della triplicazione delle risorse Erasmus+, su cui non intendiamo fare passi indietro. Chiederemo anche di reinserire espressamente l'azione Erasmus Mundus, di rendere più accessibile il programma a un maggior numero di giovani (12 milioni saranno i beneficiari nel periodo 21/27), in particolare svantaggiati, anche attraverso l'accelerazione dell'introduzione della European Student e-Card, da me proposta, che consentirà non solo di definire lo status di studente europeo ma anche di accedere a facilitazioni sulle grandi reti di servizi, alloggi e opportunità educative e culturali. Ben 700 milioni del budget sono dedicati a DiscoverEU, la tessera per l'Interrail gratuito per i neo-diciottenni, ma noi puntiamo a mantenere il collegamento con le esperienze educative e di formazione. E su questo faremo delle proposte. Come Gruppo S&D siamo soddisfatti

ti che nel nuovo Erasmus+ siano state accolte alcune nostre proposte: il mantenimento dell'azione giovani, il ripristino della mobilità individuale degli studenti delle scuole superiori, più forte sostegno alla formazione professionale e all'apprendistato, nonché a tirocini, imprenditorialità giovanile e rafforzamento dell'azione e-Twinning, mentre sembrano molto promettenti le nuove partnership per l'eccellenza con la rete delle università europee e dei centri di formazione professionale di eccellenza e la maggiore enfasi sullo sport.

LA POLITICA DI COESIONE POST 2020



ANDREA COZZOLINO
vicepresidente commissione
sviluppo regionale
andrea.cozzolino@europarl.europa.eu

ANCHE DOPO IL 2020 SARANNO GARANTITE RISORSE ADEGUATE PER GLI INVESTIMENTI E LO SVILUPPO DELLE NOSTRE REGIONI: 38.6 MILIARDI DI EURO (2.4 MILIARDI IN PIÙ) DEL PERIODO ATTUALE. A LIVELLO EUROPEO LA POLITICA DI COESIONE PERDE IL 9,9% (CIRCA 36 MILIARDI), UNA RIDUZIONE ECCESSIVA E PENALIZZANTE. PER LA PRIMA VOLTA, PERÒ, QUEI TAGLI NON SI SONO CONCENTRATI SULL'AREA DEL MEDITERRANEO, MA SUI PAESI DELL'EST EUROPA

La politica di coesione per l'Italia è salva. Anche dopo il 2020 saranno garantite risorse adeguate per gli investimenti e lo sviluppo delle nostre regioni: 38.6 miliardi di euro (2.4 miliardi in più) del periodo attuale. La Lega e i Cinquestelle, a più riprese, avevano ribadito che il primo atto del loro governo sarebbe stato il rifiuto del nuovo bilancio europeo 2021-2027. Preludio a tagli indiscriminati e scippi, in cui a farne spese sarebbe stato, anzitutto, il nostro Paese. Come spesso accade, la volontà di trovare un colpevole a tutti i costi (di solito puntando l'indice contro l'Europa) rende ciechi e porta a confondere la realtà con una finzione propagandistica e, si potrebbe aggiungere, di comodo. E la realtà, per ora, li smentisce in maniera palese e quasi clamorosa.

Restano, da parte di chi scrive, ancora forti dubbi, a cominciare dalla mancanza di ambizione globale del nuovo bilancio europeo, come pure l'assenza di riferimenti concreti e puntuali alle nuove risorse proprie. Più in genera-

le, sono evidenti i tagli patiti dalle due principali politiche dell'Unione: coesione e agricoltura. A livello europeo la Politica di Coesione perde il 9,9% (circa 36 miliardi), una riduzione eccessiva e penalizzante. Per la prima volta, però, quei tagli non si sono concentrati sull'area del Mediterraneo, ma sui paesi dell'Est Europa, in particolare su quel Fondo di Coesione (-46%), che in questi anni ha rappresentato lo strumento a loro disposizione per riequilibrare rapidamente il livello di sviluppo, rispetto all'Occidente. La Commissione riconosce che quel processo si è realizzato e che, a partire dalla prossima programmazione, anche per i Paesi di nuova adesione dovranno essere prioritari obiettivi di sviluppo (ricerca&innovazione ed economia circolare, tra le altre), atti a rendere l'Unione resistente alle sfide della globalizzazione e competitiva a livello mondiale.

Le nuove cifre dovranno ora essere confermate in seno al Consiglio, e sicuramente non sarà una trattativa sem-

plice. Il nuovo Governo che guiderà il negoziato per l'Italia, dovrà tenere ben presente che quelle risorse aggiuntive non sono doni, ma il frutto di una negoziazione politica lunga, complessa e delicata, oltre che di un dialogo continuo, tra il nostro governo e le istituzioni europee. Un dialogo che ha restituito - prima ancora che risorse - anzitutto fiducia al nostro paese e che, per questo, non dovrà interrompersi, men che meno in nome di un revanchismo nazionalista di corto respiro.



BRANDO BENIFEI
membro commissione
occupazione e affari sociali



GOFFREDO MARIA BETTINI
membro commissione
affari esteri



MERCEDES BRESSO
coordinatrice commissione sviluppo
regionale e affari costituzionali



RENATA BRIANO
vicepresidente
commissione pesca



NICOLA CAPUTO
membro commissione
agricoltura e sviluppo rurale



CATERINA CHINNICI
membro commissione libertà civili,
giustizia e affari interni



SILVIA COSTA
presidente commissione
cultura e istruzione



ANDREA COZZOLINO
vicepresidente commissione
sviluppo regionale



NICOLA DANTI
coordinatore commissione
mercato interno



PAOLO DE CASTRO
coordinatore commissione
agricoltura e sviluppo rurale



ISABELLA DE MONTE
membro commissione
trasporti e turismo



ENRICO GASBARRÀ
membro
commissione giuridica



ELENA GENTILE
membro commissione
occupazione e affari sociali



MICHELA GIUFFRIDA
membro commissione
sviluppo regionale



ROBERTO GUALTIERI
presidente commissione
affari economici e monetari



CECILE KSHETU KYENGE
membro commissione libertà civili,
giustizia e affari interni



LUIGI MORGANO
membro commissione
cultura e istruzione



ALESSIA MOSCA
membro commissione
commercio internazionale



DAMIANO ZOFFOLI
membro commissione ambiente,
sanità e sicurezza alimentare



PATRIZIA TOIA
vicepresidente commissione
industria, ricerca ed energia



PINA PICIERNO
membro
commissione bilanci



GIUSEPPE FERRANDINO
membro commissione
affari economici e monetari



DAVID SASSOLI
vicepresidente
Parlamento europeo



DANIELE VIOTTI
membro
commissione bilanci

eurodeputatipd.eu

